



A.L.P.

Associazione Lavoratori e Pensionati "G. Marzotto"
Associazione di Promozione Sociale

Gennaio
Febbraio
2024

Spedizione
n° 1

Notiziario dell'Associazione Lavoratori Anziani "G. Marzotto" Aut. Tribunale di Vicenza n° 293 del 16/01/1973
Direzione e Redazione: Via Manin 28 - 36078 VALDAGNO (VI) - Tel. e Fax 0445-481290
Uffici periferici: Via Don Bosco 22 - Tel. 0445-410500 www.alpvaldagno.it e-mail: alpvaldagno@libero.it
Direttore responsabile G. L. Spagnolo. Redazione M. Dal Lago, G. Trivelli, G. Caille, V. Sandri. Grafica e impaginazione C. Giordani

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DBC Vicenza. Stampa: Punto Stampa Cornedo Vic.no

Care socie e cari soci,

dopo tre anni di incarico in qualità di Presidente della nostra Associazione, con il prossimo mese di aprile scadrà il mio mandato, come previsto dal nostro Statuto.

Termino questo mio incarico con serenità nel cuore.

Sono stati tre anni difficili, complicati e, nello stesso tempo, straordinari vissuti a volte con preoccupazione e talvolta con dolore a causa della Pandemia, con tutte le complicità e le conseguenze prodotte sia a livello sanitario che a livello sociale.

Desidero ringraziare il Consiglio Direttivo, tutti i volontari ed i Soci per il sostegno fattivo e morale che sempre ho sentito accanto a me nel corso di questi tre anni.

Gli attestati di stima e l'aiuto prezioso di tutti mi hanno permesso di superare i momenti difficili che mi sono trovato ad affrontare.

Come detto il mio pensiero riconoscente va a tutte le persone che ogni giorno con il loro prezioso impegno, con il loro costante volontariato, hanno contribuito a rendere la nostra Associazione una realtà di riferimento, capace di realizzare gli obiettivi prefissati per il bene dei Soci e di tutta la cittadinanza.

Ho vissuto un'esperienza bellissima, che mi ha arricchito dal punto di vista umano e che mi ha dato la possibilità di allacciare preziose amicizie ed ottenere insegnamenti che conserverò per sempre nel mio cuore.

Lascio al mio successore un'Associazione efficiente, ricca di umanità e di altruismo, tuttavia consapevole delle sfide future che magari si presenteranno e che, ne sono certo, saprà affrontare per il bene di tutti.

A Voi tutti desidero rivolgere il mio grazie accompagnato da un forte abbraccio.

Un affettuoso e caro saluto con tutto il cuore.

Mauro Dal Lago

Assemblea Ordinaria ELENCO CANDIDATURE CONSIGLIO DIRETTIVO 2024



ARTUSI LUCA

Pensionato da poco e attivo in varie associazioni di volontariato e culturali. Attualmente presto volontariato con la fondazione Marzotto e la Casa di Riposo Villa Serena oltre che con l'Associazione Lavoratori e Pensionati " G. Marzotto "partecipando al servizio Auto amica.



BERNARDI BRUNO

Anno di nascita 1947. Titolo di studio Laurea in Economia e Commercio. Ho lavorato principalmente presso Manifattura Lane Marzotto come funzionario amministrativo e prima di andare in pensione, presso Fondazione Marzotto come responsabile amministrativo. Da circa cinque anni collaboro con l'Associazione Lavoratori e pensionati A.P.S. per la raccolta documentazione 730.



MAGGI LORENA MARIANGELA

Sono Maggi Lorena Mariangela e sono nata a Valdagno il 10 maggio 1958 e risiedo in questo comune. Ho prestato servizio per più di 30 anni presso l'Ufficio Risorse Umane della nostra AULSS n. 8 e ora che sono in pensione da due anni, con grande soddisfazione, presto il mio contributo volontario presso l'Associazione Lavoratori e Pensionati " G. Marzotto " con lo scopo di fornire supporto a tutti i soci su varie problematiche, principalmente la raccolta dati da fornire al CAF ACLI per l'elaborazione del mod. 730 e per quanto riguarda il tesseramento dei soci.



POZZA RICCARDO

Sono pensionato ed attualmente dedico parte del mio tempo a varie iniziative. Volontario della Croce Rossa Italiana comitato di Valdagno. Autista "Auto Amica" della nostra Associazione. Collaboratore per tesseramento e iscrizione viaggi, gite e soggiorni. Componente de coro "La Raffaolina".



SANDRI VALERIA

Ho insegnato per quarant'anni, di cui gli ultimi ventuno al Liceo di Valdagno. Collaboro con la Pro Valdagno e mi impegno in varie attività di volontariato. Dal 2018 sono vicepresidente della nostra Associazione e collaboro al tesseramento, ai viaggi e al notiziario. Sono appassionata di natura, arte, libri di cinema e viaggi.



BATTILOTTI PIERGIANNI

Ho lavorato per 42 anni nel tessile di cui 1 in una Società di Consulenza, 36 come funzionario tecnico/commerciale, 3 come responsabile apporvvigionamento Materia Prime e 2 di consulenza. Nel frattempo ho frequentato una Società Sportiva iscritta ai campionati FIGC, per più di 30 anni come Segretario e alternativamente Presidente. Dal 2005 faccio parte della Croce Rossa Italiana comitato di Valdagno OdV come volontario del Soccorso. Da settembre 2020 ne sono Presidente, prima ad interim e dal primo febbraio eletto. Nella nostra associazione attualmente svolgo il compito di Segretario.



VISONÀ DELMA

Mi chiamo Visonà Delma e sono nata a Valdagno ed abito a Maglio di Sopra. Ho lavorato per 40 anni presso Poste Italiane. Ora sono in pensione ed ho deciso di dedicare un po' del mio tempo al volontariato presso A.L.P. "G. Marzotto". Attualmente sono impegnata sul tesseramento A.L.P. e raccolta dati per il 730.



CAILE GUIDO

Ho lavorato presso Marzotto Group nella direzione del personale e marketing strategico. Dal 2003 al 2006 sono stato segretario dell'Associazione, dal 2006 al 2015 Presidente della stessa. Oggi sono componente del Consiglio Direttivo e Tesoriere.



VENCO LOREDANA

Mi chiamo Loredana Venco, sono nata a Valdagno dove attualmente risiedo. Sono stata dipendente alle Confezioni Marzotto prima e poi presso la Valentino Fashion Group. Attualmente pensionata, da 14 anni sono volontaria della Croce Rossa nel comitato di Valdagno. Da due anni sono volontaria dell'Associazione Lavoratori e Pensionati "G. Marzotto" dove mi occupo della raccolta dati da trasmettere al CAF Acli per la compilazione del mod. 730 dei soci.



CENTOMO VLADIMIRO

Sono pensionato ex dipendente Marzotto e dal 2008 collaboro con l'Associazione Lavoratori e Pensionati "G. Marzotto". Le mie mansioni sono: gestione dell'Auto Amica, iscrizioni a viaggi - gite e soggiorni, informazioni varie di segreteria.



MARIA TERESA ZARANTONELLO

Mi chiamo Maria Teresa Zarantonello e abito a Cornedo Vicentino. Sono in pensione dal 2014 e precedentemente ho svolto la mansione di impiegata amministrativa - capo contabile - presso la Mainetti S.p.A. Attualmente mi sono resa disponibile per effettuare la contabilità dell'Associazione Lavoratori e Pensionati Marzotto e sono contenta di far parte di questa Associazione che offre dei servizi molto preziosi e graditi alla Comunità.

MONTALBIERI

La storia di un albergo di lusso divenuto ospedale di guerra e oggi casa di riposo per anziani

di Giorgio Trivelli

Ancarano è un piccolo comune che si affaccia su quella parte della costa istriana che ricade oggi in territorio sloveno. Qui, ancora agli inizi del Novecento, era stato inaugurato l'Ospizio Marino di Valdoltra, un centro di convalescenza considerato all'avanguardia per l'epoca e destinato ad accogliere pazienti, soprattutto bambini, affetti da tubercolosi delle ossa e delle articolazioni.

Dopo i danni subiti a causa dei bombardamenti nel corso della Grande Guerra, l'ospedale venne ampliato e ristrutturato sotto la gestione della Croce Rossa. Ma gli eventi successivi all'8 settembre del 1943 cambiarono i destini della struttura, i cui locali furono occupati in gran parte dai tedeschi che ne fecero un ricovero per i loro militari. Da un giorno all'altro i pazienti civili e il personale dipendente (il medico e primario responsabile era allora il dottor Antonio Mezzaro) dovettero sgombrare, e in quei drammatici frangenti quasi tutte le attrezzature più moderne e costose irrimediabilmente perdettero.

Una sistemazione temporanea fu trovata a Jesolo, presso una colonia marina gestita dalla Croce Rossa di Treviso, in attesa che fosse individuata una collocazione più idonea dal punto di vista climatico. La nuova sede fu trovata, dopo alcune settimane, in un ambiente collinare della provincia di Vicenza, ed è a questo punto che entra in scena la località di Montalbieri presso Castelvechio, frazione del comune di Valdagno.

La richiesta era stata rivolta dalla Croce Rossa al conte Gaetano Marzotto, proprietario dell'albergo al quale era stato dato il nome della località in cui era sorto e che era particolarmente nota, come si diceva da quelle parti, per l'aria buona che vi si poteva respirare. Da Jesolo, dunque, si dovette organizzare il nuovo trasferimento forzato.

Il grande albergo *Monte Albieri*, eretto a cavallo fra le valli dell'Agno e del Chiampo a un'altezza di circa 900 metri sul livello del mare, era stato voluto da Marzotto soprattutto per offrire ai dirigenti e agli impiegati dei lanifici, ma anche alle personalità in visita a Valdagno e alle sue fabbriche, un ambiente prestigioso e moderno, dotato di tutti i comfort disponibili per quell'epoca, compresi alcuni garage per automobili e una linea telefonica. Progettato tra la fine degli anni Venti e gli inizi degli anni Trenta dall'ingegnere Paolo Zaupa in collaborazione con Francesco Bonfanti (il progetto definitivo reca la firma del primo ed è datato 2 ottobre 1930), era stato inaugurato il 10 luglio del 1932. Si trattava di un elegante edificio di sei piani complessivamente, con il tetto a cuspide del blocco finale che richiamava le architetture del centro Europa il cui stile andava a mescolarsi con elementi ancora tipici delle liberty.

Un ascensore portava ai piani superiori dove cinquanta camere a due letti erano predisposte, a seconda delle esigenze, per poter essere riunite a formare mini-appartamenti tutti con bagno, una vera sciccheria per quei tempi. L'hotel disponeva di un'apposita ala riservata alla famiglia Marzotto, di campi da tennis, per il calcio e per il pattinaggio e, poco lontano, di un'abitazione per il custode. Al piano terreno erano previsti, oltre agli spazi destinati alla hall, al soggiorno e agli uffici, un salone da ballo con bar, una sala da gioco per gli adulti e una per i bambini. Nel seminterrato era allestito anche un salone per toilette per signore e signori.

L'albergo, dalla cui posizione dominante si godeva un ampio panorama sulle alture circostanti, era frequentato, oltre che dai ranghi più alti del personale dell'azienda, anche da turisti e villeggianti che d'estate si portavano a Castelvechio per il buon clima del luogo e per le sue attrattive ambientali.

Sarà la guerra, una decina d'anni più tardi, a porre bruscamente fine alle rilassanti giornate che i vacanzieri usavano trascorrere nella frescura di Montalbieri; la stessa guerra che aveva costretto allo sgombero l'ospedale di Valdoltra ad Ancarano, sulle coste dell'Istria, e che ora, tra il 1943 e il 1945, vedeva quei malati, sballottati da un luogo all'altro, trovare una nuova sistemazione proprio in quello che era uno degli alberghi più moderni della provincia di Vicenza. Le annotazioni di don Giacomo Tonin, allora parroco di Castelvechio, aiutano a ricostruire alcune sequenze di quel drammatico periodo.

Il 12 dicembre del 1943 una lunga colonna di automezzi arriva a Castelvechio e sale lungo la carrozzabile fino all'albergo. Le vetture trasportano, oltre ai materiali e agli

strumenti sanitari, la maggior parte dei pazienti che erano stati in cura ad Ancarano, in tutto un centinaio di malati di ogni età, in prevalenza bambini. Ad accompagnarli sono due medici, alcune infermiere e dieci suore missionarie del Sacro Cuore. È questo il gruppo che forma il personale dell'ospedale della Croce Rossa trasferito dalla sede temporanea di Jesolo e che è diretto, come era stato per la struttura di Ancarano, dal primario Antonio Mezzari. L'incarico di rifornire di vettovaglie e di altre provviste l'albergo trasformato in ospedale-sanatorio è affidato ad un uomo del luogo che ogni giorno, con cavallo e carretta, scenderà a Valdagno per il trasporto dei materiali: un'impresa non da poco, dato che sta per iniziare l'inverno e l'incognita della neve grava sulla percorribilità delle strade.



1943-49, Montalbieri è ospedale di guerra

Il parroco Tonin nelle sue memorie lascerà scritto che l'ospedale installato a Montalbieri era «sfollato da Trieste», e così in effetti venne a lungo indicato anche nell'uso della parlata locale, trattandosi appunto di degenti e di operatori che, come si è visto, provenivano per lo più dalla Venezia Giulia. Ad essi tuttavia si aggiunsero ben presto bambini del luogo o provenienti dalle zone limitrofe, quasi tutti malati di quel morbo, la poliomielite, che a quel tempo ancora colpiva una percentuale non irrilevante della popolazione italiana in età infantile.

Nei giorni che precedono il Natale don Tonin racconta di essere salito a Montalbieri per confessare e somministrare la comunione a una settantina di degenti. La messa del giorno 25 è celebrata alle dieci del mattino, accompagnata dal coro parrocchiale di Castelvecchio. Alle undici, mentre il parroco sta facendo ritorno alla sua canonica, sente degli scoppi in lontananza. Volge lo sguardo verso sud, dove l'orizzonte lampeggia e si vedono nuvole di fumo levarsi verso il cielo. Sono le bombe sganciate su Vicenza dagli aerei dell'aviazione americana. Si saprà in seguito che l'obiettivo era l'aeroporto cittadino, ma molti ordigni cadono sul centro abitato. Le vittime civili saranno più di trenta, e appena tre giorni dopo (28 dicembre) una nuova incursione aerea causerà altri 41 morti tra la popolazione civile della città.

Arriva l'anno 1944. Sarà l'inverno più duro per la Valle dell'Agno, e non solo per il clima rigido e le precipitazioni nevose di quel periodo, ma anche perché la guerra cancellerà dai nostri paesi centinaia di vite, sacrificate sui vari fronti del conflitto o vittime degli scontri con gli occupanti tedeschi e delle feroci rappresaglie nazifasciste. In marzo a Montalbieri un giovane partigiano ferito in un conflitto a fuoco viene ricoverato nell'ospedale «dei triestini». Dopo qualche giorno è trasferito all'ospedale militare di Vicenza, dove viene catturato dai tedeschi e tradotto nell'infermeria delle carceri di San Biagio «in attesa di provvedimenti». A raccontare tutto ciò è lo stesso parroco Tonin; il giovane, infatti, è un suo nipote.

Verso i degenti ricoverati va intanto crescendo la vicinanza solidale degli abitanti di Castelvecchio che già in occasione della festa dell'Epifania, su invito della parrocchia avevano raccolto e consegnato all'ospedale cinquanta chili di farina bianca e 160 uova.

L'estate porta con sé eventi terribili. Il 5 luglio le contrade di Marana sono incendiate per rappresaglia dai tedeschi. Per il timore che la devastazione arrivi fino alla chiesa e alle case di Castelvecchio, quella sera stessa don Tonin cerca rifugio, insieme ai familiari che vivono

con lui, proprio a Montalbieri. Porta con sé «le sacre specie», ossia il necessario per celebrare le funzioni religiose. Il giorno seguente, dopo essersi recato in sopralluogo nelle contrade semidistrutte, scrive:

«Buoi vacche agnelli e maiali si vedono morti o bruciati dappertutto. È una desolazione. La Croce Rossa di Montalbieri ospita intanto i poveri profughi: sono circa 170 persone rimaste prive di tutto!!!».

Certamente non dovette essere facile sistemare nei locali dell'ormai ex albergo tutte quelle famiglie di sfollati e di gente terrorizzata che vi cercava rifugio, fornendo loro i beni di prima necessità. Senza contare che uomini e donne di ogni età, bambini compresi, si trovavano costretti da un giorno all'altro a vivere in un ambiente sovraffollato, dov'era ricoverato un gran numero di persone malate.

I rastrellamenti nella val Chiampo proseguiranno per diversi giorni. Il 9 luglio il parroco di San Pietro Mussolino viene trucidato dai fascisti e il suo cadavere bruciato. Alla fine si conteranno nella Valle più di cinquanta vittime civili, mentre nei mesi successivi si assiste a un'ulteriore recrudescenza dello scontro fra i nazifascisti e le formazioni partigiane. Uccisioni e rastrellamenti si susseguono nell'alto Vicentino, lasciandosi dietro una scia di orrore e di sangue che culmina, fra gli altri, con gli eccidi di Borga di Fongara, dei Sette Martiri e di Piana di Valdagno.

A Natale (siamo ancora nel 1944) nel locale interno di Montalbieri adibito a chiesetta gli ospiti assistono alla messa di mezzanotte. A celebrarla, come tutte le domeniche, è il cappellano di Altissimo.

La primavera successiva, racconta ancora don Giacomo Tonin, la località è teatro di un'azione temeraria compiuta da un'ottantina di partigiani, che nella notte fra il 12 e il 13 aprile attaccano la base in cui i tedeschi hanno collocato gli strumenti per le segnalazioni aeree. I soldati vengono disarmati e la strumentazione requisita. Infine, nei giorni che seguono di poco la Liberazione «forti scontri hanno luogo qui attorno nei giorni 27 e 28 aprile. Parecchi feriti tedeschi giungono all'ospedale di M. Albieri».

A guerra finita, i destini di Montalbieri mutano ancora.



1948, cartolina

Verso il 1949 Gaetano Marzotto dichiara la sua intenzione di riattivare l'attività alberghiera e la Croce Rossa deve quindi decidere dove trasferire il suo ospedale. L'idea di ritornare nella sede iniziale di Ancarano-Valdoltra non è praticabile, perché quei luoghi sono venuti a trovarsi nella zona B del territorio di Trieste che sta per passare sotto l'amministrazione jugoslava. Alla fine si decide di acquistare un edificio di pregio (Villa Basse) a Malcesine, in provincia di Verona, e così nel dicembre del 1949 tutti i degenti di Montalbieri vengono trasferiti sulle rive del lago di Garda.

A Castelvechio intanto la sistemazione dell'albergo procede spedita, come pure il riordino

del parco con i suoi filari di larici e abeti, e nell'agosto del 1950 tutto è pronto per accogliere nuovamente gli ospiti. A soggiornarvi saranno fra gli altri anche alcuni personaggi famosi e squadre di calcio della serie A in ritiro preparatorio per le gare di campionato. Montalbieri, riferiscono i giornali sportivi dell'epoca, diventa "il ritrovo precampionato preferito dalla Roma", mentre nel 1958 ospiterà per due settimane anche la squadra dell'Inter guidata dal nuovo allenatore Bigogno e nelle cui fila esordivano proprio allora il difensore Guarneri e un giovanissimo Mario Corso (aveva appena diciassettenne anni!). Alcuni fra i giocatori nerazzurri, sempre secondo la stampa, forse perché abituati a ritiri estivi trascorsi in località meno isolate, non nascosero "mugugni sollevati da qualcuno della comitiva, sistemato in camere un po' troppo anguste o insofferente alla mancanza di almeno lo svago di un cinemetto da quattro soldi. Lassù a Montalbieri non c'è nulla: di nulla: l'albergo, il parco, la televisione. È tutto." E pensare, a proposito di televisione, che alcuni anni prima, proprio all'interno di un locale dell'hotel, aveva trovato posto un piccolo laboratorio dove un giovane valdagnese appassionato di elettrotecnica, Umberto Lora, aveva lavorato a costruire quello che sarebbe stato il primo televisore di Valdagno, quando la RAI cominciava a trasmettere i suoi primi programmi sperimentali!



1958. La squadra dell'Inter in ritiro a Montalbieri

Calciatori, quelli dell'Inter, un po' troppo 'viziati' e abituati a comodità più 'cittadine'? Forse.

Quel che è certo è che l'albergo di Montalbieri, definito da un cronista "l'albergo ai confini del mondo", malgrado gli interventi di riadattamento seguiti alla fine della guerra e all'impiego dello stabile per scopi sanitari, cominciava a mostrare i segni del tempo, superato in modernità dalle nuove strutture ricettive che andavano sorgendo nelle località turistiche italiane sull'onda del boom economico di quegli anni.

L'hotel pertanto conobbe un progressivo declino fino a cadere in uno stato di grave degrado e di completo abbandono, con infiltrazioni d'acqua dal tetto squarciato che ne rovinarono in gran parte gli interni, finché la proprietà, dapprima passata dalla Marzotto a una società di imprenditori della vallata del Chiampo, venne acquistata dalla *Solco*, una società piemontese che sul finire degli anni Novanta provvide alla radicale ristrutturazione dell'immobile trasformandolo in una Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani. Gli interventi eseguiti all'interno dei locali e nell'area esterna riportarono l'edificio in piena efficienza, con tutti i locali climatizzati e la realizzazione di una palestra per la riabilitazione e la fisioterapia, oltre a una nuova cucina e ad attrezzature e arredi appositamente studiati per facilitare gli spostamenti interni, così da rispondere alle diverse esigenze dei pazienti non autosufficienti e del personale. La nuova Residenza Montalbieri fu inaugurata il 21 dicembre 1999.

In tempi più recenti, a subentrare alla *Solco* nella conduzione della struttura è stata la *Cooperativa Sociale don Lugani* con sede a Lodi. La casa di riposo dispone oggi di oltre 60 posti letto per anziani non del tutto autosufficienti e offre una vasta gamma di servizi, dall'assistenza medica alla riabilitazione ai vari servizi alla persona.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

- C. CARLUCCI, *Questi eravamo noi*, Pergine (TN) 2008.
- G.A. CISOTTO, *Guerra e Resistenza nella cronaca di un parroco del Vicentino (1939-1945)*, Valdagno 1995.
- D. COCCO - C. LORENZI - T. SAVEGNAGO, *Castelvecchio. Storia attraverso le immagini*, Valdagno 2001.
- "Il calcio e il ciclismo illustrato" n. 32, a. 1958.
- "Il Giornale di Vicenza", 9 novembre 1999 e 21 dicembre 1999.
- S. FORTINI - E. GIOVANNINI, *La Casa del Fascio di Valdagno*, Università degli Studi di Padova, a.a. 2015-16.
- N. SPINA, *L'Ospizio Marino di Valdobbia: quando l'Istria parlava italiano!*, in GIOT - Giornale Italiano di Ortopedia e Traumatologia, vol. XL, fasc. 1, 2014, pp. 34-42.
- Umberto, *L'Archimede della vallata*, "Il Giornale di Vicenza" 13 giugno 2018.

Un particolare ringraziamento a Wally Scapin, Carlo Rossato, Ivana Nizzaro, Miro Monchelato, Diego Zattera, Angelo Zordan, Antonio e Franca Lorenzi per le importanti testimonianze, i documenti e le informazioni che mi hanno fornito.

WALLY, TESTIMONE DEL TEMPO

Wally Scapin quasi si commuove quando rievoca i momenti della sua infanzia trascorsi a Montalbieri, e proseguiti poi nelle altre case di cura e negli ospedali specializzati dove ha dovuto affrontare le terapie contro il morbo che l'aveva colpita: la poliomielite. È una signora affabile, piena di vita e dotata di una memoria formidabile. Ottantasette anni splendidamente portati (è nata nel dicembre del 1936), mi racconta con sorprendente lucidità una serie di episodi legati al periodo di Montalbieri.

Risale al 1947 il suo primo ricovero, in quello che era stato un ospedale di guerra e che adesso era tornato ad essere un luogo di cura soprattutto per piccoli malati poliomielitici. L'anno successivo subisce il suo primo intervento chirurgico, a cui seguiranno nove mesi di riabilitazione, fino al 1949. Il personale medico e ausiliario è ancora ben vivo e presente nella sua memoria, volti e nomi che non ha mai più scordato: suor Felicità, il dr. Marega di Verona, i medici Giovanni Komjanc e Marconi, oltre alle ragazzine ricoverate come lei e con le quali trascorreva gran parte delle giornate, giocando come si fa a quell'età e stringendo amicizie che in qualche caso sarebbero poi durate a lungo.

Racconta che i cognomi di molti pazienti e di una parte del personale ospedaliero le suonavano strani, difficili da pronunciare. Erano persone di origine slava, una traccia evidente delle vicende vissute dai «triestini» costretti a migrare dalla Valdobbia a Jesolo e infine a Castelvecchio.

Che cosa ricorda, le chiedo, dell'operazione che ha subito a Montalbieri? «La sala operatoria – risponde – era stata allestita nella sala da pranzo dell'albergo. Mi hanno fatto indossare una mascherina e mi hanno praticato l'anestesia per via orale. Ho provato un dolore fortissimo quando l'infermiera, per accertare il regolare funzionamento degli organi messi alla prova dall'anestesia, mi ha stretto il collo con tutta la sua forza. È stato un momento terribile». E che cosa le davano da mangiare in ospedale? «Non mi piacevano le loro pietanze, che in genere erano piuttosto ispirate alla cucina austriaca e spesso troppo dolci, come quando servivano le omelette con la marmellata. Una volta non ho mangiato per due giorni. Tutte le mattine avevamo il caffelatte, e ricordo che dopo qualche mese, quando mi venne in mente di chiedere una scodella di solo latte senza il caffè, l'inserviente mi rispose che non era proprio possibile perché 'la vacca bianca l'è morta'! E così un giorno mia mamma percorrendo la strada che in quel periodo era tutta coperta di neve mi portò una bottiglia di latte, di quelle di vetro che si usavano una volta. Ne fui veramente felice!»

Nel corso del 1949 Wally aveva ormai concluso il ciclo delle terapie di riabilitazione. Quello stesso anno, dopo che Marzotto aveva deciso di riattivare l'albergo Montalbieri di sua proprietà, parte dei degenti e del personale furono trasferiti nel nuovo ospedale realizzato dalla Croce Rossa a Malcesine, sul lago di Garda, specializzato nella cura della poliomielite. Da allora in poi molti pazienti, lei compresa, vi si recarono tutti gli anni per periodi di cure che duravano alcune settimane.

Wally Scapin mi mostra altre carte, appunti, ricordi, fotografie scattate nei periodi di ricovero e nei diversi luoghi di cura. Poi ripone ogni cosa con ordine, con il sorriso che ha accompagnato l'intera nostra conversazione.

Grazie Wally, lucida testimone di un passato lontano ma sempre vivo in lei e nei suoi ricordi, nei quali Montalbieri occupa un posto speciale.

TOPONOMASTICA

'NUDI E CRUDI', 'CROLLATI', 'CAMUFFATI'

Stili di sopravvivenza di alcuni toponimi cimbri nella media e alta valle dell'Agno

di Nicoletta Dal Lago

Attar rechtensaiten

'*Attar rechten saiten*' è un'espressione cimbra che significa 'sul versante destro' e che indica, nell'antica parlata di Rovegliana, la posizione della contrada Retàssene, attualmente nel comune di Recoaro Terme.

Questa contrada si estende infatti sulla destra della valle che, salendo dalla località Viola di Valdagno fino al passo del Colombo, si incunea ai confini fra l'antico comune di Novale (da *Novalis* 'terra da poco dissodata'), staccatosi da Valdagno nel 1569, e il territorio meridionale di Rovegliana. Da osservare che Rovegliana rappresenta il primo insediamento cimbro della valle dell'Agno e che esso figurava nell'elenco dei comuni vicentini già nel 1262.

Nella valle del Retàssene ci si inoltra dal fondovalle percorrendo un ampio sentiero, costellato sulla destra da edifici in gran parte inghiottiti dalla vegetazione, fino al ponte sul ruscello che scorre nella valle. Si raggiunge la contrada salendo per uno stretto sentiero nel bosco e lasciando a destra il corso d'acqua. Guadandolo in questo punto, invece, ci si inoltra per un sentiero via via più stretto ed accidentato che costeggia il bordo sinistro della valle, fino ad assumere, in alto, l'aspetto di un vaio alpino. Un ampio sentiero nel bosco, invece, collega Retàssene, tramite contrada Fracassi, con Rovegliana, delle cui antiche dodici

contrade¹, però, Retàssene sembra non facesse parte. In effetti, sia raggiungendola a piedi da Rovegliana, sia per la moderna strada asfaltata che sale dal fondovalle a nord, per raggiungere Retàssene bisogna superare un costolone del monte Civillina e, svoltando a destra, entrare nella valle, ancora coltivata a vigneti nella parte inferiore del versante sinistro.

Il nome della contrada suona misterioso agli abitanti stessi, che hanno cognomi assolutamente comuni in vallata. Il toponimo mantiene invece una sua speciale 'unicità' sia perché non si è mai integrato con il veneto, e sia perché appare poco confrontabile anche con altri toponimi cimbri del tutto o in parte riconducibili a basi lessicali cimbre diffuse nel territorio recoarese.

Proviamo, quindi, pur rimanendo in famiglia, a cercargli dei parenti un po' più lontano. Se l'accento sulla terzultima sillaba è una spia di cimbricità, e la lunghezza della forma ci autorizza ad immaginare alla base del toponimo più di una singola parola², nella fattispecie un composto.

Nei 7 Comuni *aiza* 'pascolo' (come pure *etzen* con lo stesso significato, attestato nel Settecento) indica in toponomastica 'località prative lasciate



Alta valle del Retàssene, versante destro

1 Per esempio, il nome dell'attuale contrada Vascellari, fra le dodici, è attestato in atti notarili fin dal 1429.

2 Non convincono per questo, oltre che per altri motivi, le proposte di Giulio Pizzati (2005), secondo cui la forma sarebbe riconducibile ad un semplice sostantivo ('paludè) o in alternativa ad un aggettivo ('ripido').

a pascolo dopo la fienagione'. Anche nel cimbro di Giazza, benché non sembri attestato questo sostantivo con il significato di 'pascolo', è presente il verbo *eitzan* 'pascolare'.

Una forma **aizen/etzen*, confrontabile con l'Eccena ('boschiva de fagari denominata l'Eccena' si legge in un documento di Posina del 1782) potrebbe quindi costituire la seconda parte - nelle lingue germaniche sempre a destra - di un composto **Ret-assene*, che proponiamo essere alla base del nostro toponimo.

Esse- come primo elemento di un composto si ritrova invece nel toponimo dell'Altopiano *Essecher*, cioè 'le coste del pascolo'. In **Ret-*, primo elemento del nostro composto *Retàssene*, si può riconoscere il plurale *räute* del diffuso *raut-* 'terreno diboscato o roncato', con lo stesso vocalismo di 'Rète' (le-) 'appezzamento diboscato, piccolo novale', riportato da Saccardo (1989) tra i toponimi del Tretto. L'interpretazione di *Retàssene* come 'pascolo dei novali' mi sembra trovare spiegazione nell'origine tarda di questo insediamento, che è sorto successivamente alle dodici contrade dell'antico comune 'cimbro' di Rovigliana.

Riassumendo, questa ipotesi è sostenuta da due elementi: la scelta del termine *aizen/etzen* inteso come 'pascolo' e attestato a partire dal '700, e la posizione della contrada periferica rispetto a Rovigliana, alle pendici del monte Civillina, dove ancora nell' '800 si estendevano pascoli e boschi di proprietà dell'antica comunità cimbra.



I tetti di Retàssene, versante destro

BIBLIOGRAFIA

Bulgarelli, A. (2007), *Tauć-Belisch/Cimbro-Italiano Belisch- Tauć/Italiano-Cimbro, dizionario comparato: izgareida 'ungeistar un 'un haute*, Curatorium Cimbricum Veronense, Verona .

Cornale, A. (1980), *Recoaro e l'alta Valle dell'Agno: aspetti di storia, costume e tradizioni*, Recoaro Terme: Ed. del Comune.

Martello, U. (1975), *Dizionario della lingua cimbra dei sette comuni vicentini*, Istituto di ricerca A. Dal Pozzo di Roana (a cura di), pdf on line <https://www.cimbri7comuni.it/l-istituto-di-cultura-cimbra>.

Mastrelli Anzilotti, G. (1992), *'Alcune voci cimbre ricorrenti nella toponomastica roveretana'* in *Per Aldo Gorfer: studi, contributi artistici, profili e bibliografia ...* [a cura della] Provincia autonoma di Trento.

Saccardo, A., (1989) *Il Tretto: Toponomastica storica*, Comune di Schio, Istituto di Cultura Cimbra con il contributo della Regione Veneto.

(2016) *Toponomastica Storica di Valli del Pasubio*, Edizione a cura de I comune di Valli del Pasubio.

Saccardo, A. e De Pretto R. (2011), *Posina un'identità ritrovata* Roana (VI), Istituto di Cultura Cimbra.

Schmeller, J. A. (1984), *Die Cimbern Der VII Und XIII Communen Und Ihire Sprache*, Curatorium Cimbricum Bavarense.

PROMOZIONI PER I SOCI

**THERMO
CLIMA**

RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO

Viale VII Martiri, 45 - VALDAGNO (VI)

Tel. 0445 411518

Orario Ufficio: 8.00 - 12.00

**INSTALLAZIONE - ASSISTENZA TECNICA - MANUTENZIONE
SETTORE CIVILE ED INDUSTRIALE**

• caldaie • impianti termoidraulici e sanitari • climatizzatori



**PULIZIA CALDAIA 50 €
ANALISI COMBUSTIONE 30 €
MANUTENZIONE CONDIZIONATORI**



VENDITA CALDAIE E CONDIZIONATORI.

SI ESEGUONO PICCOLI LAVORI IDRAULICI E SOSTITUZIONE TERMOSIFONI

VIAGGI-SOGGIORNI 2024 (Programma suscettibile di variazioni)

Mese	Data	N° gg	Luogo	Tipologia / Hotel	Quota	Iscrizione
MAR	20-27	8	TOUR DELLA TURCHIA		1.340	Aperte
APR	20	1	RAVENNA E I SUOI MOSAICI		100	Aperte
	20-27	8	SOGGIORNO SHARM		1.195	08/01
	23-27	5	PRAGA E I TESORI DELLA BOEMIA		890	Aperte
	27	1	PARCO CASCADE DI MOLINA (VR)		90	Aperte
APR/ MAG	28/04 - 12/05	15	SOGGIORNO TERMALISCHIA		780	06/02
MAG	11	1	SALÒ E LAGO D'IDRO		100	05/02
	19	1	ASOLO - VILLA BARBARO (MASER)		85	08/02
	12-14	3	PISA, VOLTERRA E VALLE DEL DIAVOLO		520	Aperte
	28-31	4	TOUR DELLE CINQUE TERRE		730	09/01
GIU	2-15	14	SOGGIORNO A GIULIANOVA		940	26/02
	8 - 15	8	PELOPONNESO		1.540	10/01
	8-22	15	SOGGIORNO A CESENATICO		925	12/02
	22-29	8	SOGGIORNO ALPINO A MOLVENO		765	15/01
	23/06 - 07/07	15	SOGGIORNO IN CALABRIA: BAIA DEGLI ACHEI	Vascellero Club Resort	1.500	22/02
LUG	10	1	PALMANOVA - SPILIMBERGO - SAN DANIELE		80	19/02
	23	1	BARCIS E LA VALCELLINA		90	04/03
AGO	17	1	VAL VENOSTA E FESTA MEDIOEVALE		70	05/03
AGO/ SET	24/08 - 01/09	9	TOUR DEL PORTOGALLO		2.100	02/02
SETT	1-12	12	SOGGIORNO A GIULIANOVA		890	06/05
	7-15	9	SOGGIORNO A CESENATICO		565	13/05
	6-13	8	SOGGIORNO A CORFÙ		1.360	05/02
	22-24	3	I CASTELLI DELLE DONNE - PARMA		da definire	20/02
	29	1	NAVIGAZIONE VALLI DI COMACCHIO - FERRARA		100	19/02
OTT	4-6	3	TOUR DELLE MARCHE, RIVIERA DEL CONERO, PORTO RECANATI		560	22/02
	13-27	15	SOGGIORNO TERMALISCHIA		780	03/06
NOV	3	1	PRANZO PESCE		da definire	
DIC	8	1	PRANZO DI NATALE		da definire	

**** DICHIARAZIONE DEI REDDITI ****

ANNO 2023

Gentili Associati,
allo scopo di rendere più veloce ed efficiente il lavoro di raccolta dati e velocizzare di conseguenza il lavoro del nostro Caf Acli, **Vi preghiamo PRENOTARE TEMPESTIVAMENTE l'appuntamento telefonando al n. 320 8808325 o presso i nostri locali di via Manin, 28 dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e dalle 15.00 alle 17.00.**

L'invito è rivolto, in modo particolare, ai pensionati e comunque a tutti coloro che non hanno la necessità di ricevere la Certificazione Unica (Ex CUD) da parte di un datore di lavoro.

In questo modo siamo sicuri di migliorare la qualità del lavoro, riducendo i tempi di attesa. A tal riguardo precisiamo che **inizieremo a fissare gli appuntamenti, per la raccolta dati relativamente alla compilazione del Mod. 730/2023, A PARTIRE DA METÀ GENNAIO 2024.**

Ricordiamo ancora di presentarsi all'appuntamento presso i nostri uffici di via Manin,28 muniti della tessera sociale valida per il 2024 e dei documenti necessari (C.I. e Codice Fiscale) di tutte le persone che intendono avvalersi dei servizi di Caf Acli.

Grazie per la Vs. collaborazione.



Auguriamo
Buon Compleanno a
Peretto Eleonora
che il 3 febbraio 2024
raggiungerà serenamente
il traguardo di
105 anni!



CONSULENZE GRATUITE in Via Manin 28 Tel. 0445 481290

UPPI Pr. Condom. - su prenotazione
UPPI Cause Legali - su prenotazione
LEGALI (AVVOCATO) - su prenotazione

PATRONATO ACLI - mercoledì 14.00 - 18.00
EDILIZIA - su prenotazione
ASSICURAZIONE - su prenotazione
IND. RISARCIMENTO - su prenotazione

ORARIO di SEGRETERIA

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 11.30
Mercoledì chiuso